

Lettura collettiva di poesie di **Thierry METZ** (1956-1997)
Introduce **Francesco Vignoli**. Accompagnamento musicale di **Cristina Abati**

Thierry Metz (Parigi 1956 – Istituto psichiatrico di Cadillac, Bordeaux 1997), nella vita manovale e muratore sterratore, è un poeta vero, la voce più forte, originale della sua generazione. Del tutto autodidatta, lontano dai circoli letterari, animato da una lingua semplice e potente, ci ha lasciato una manciata di scritti, sparsi tra diversi libri, che ci appaiono oggi come tappe di un'unica, ininterrotta opera. Ricordiamo alcuni. Le raccolte di poesie ***Sulla tavola inventata*** (1988, subito premiato; Edizioni degli animali 2018); ***Dolmen*** seguito da ***La dimora freatica***, (1989; Edizioni degli animali, 2025; ***Lettere all'Innamorata*** (1995; ediz. Il ponte del sale 2022), ***Su una poesia di Paul Celan*** (1999; Edizioni degli animali 2024). E i volumi di prosa poetica ***Diario di un manovale*** (1990, Edizioni degli animali, 2020); ***L'uomo che pende*** (1997; ediz. Via del vento 2001). ***Poésies 1978-1997***, riunisce le sue poesie mai pubblicate prima, edizioni Pierre Mainard, 2017; da esso è tratto ***Dire tutto alle case***, cura e traduzione di Mia Lecomte, Interno Poesia, 2021

[Ringraziamo per la collaborazione la casa editrice "Edizioni degli animali", Milano]

Testi proposti da **Francesco Vignoli**. Da ***Dire tutto alle case*** (traduz. Mia Lecomte)

Je traînais dans des losanges
Avec tous les alphabets de la terre
Dans mes poches
Et j'écrivais sur les murs
Sur les portes cochères
Je collais de grosses lettres haletantes
Comme des crapauds
Des chiffres couleur d'épi
Claquant la pierre de leurs talons
J'avais un mal fou à tout dire aux maisons
Un mal de chien à les sortir de leur glaise.

Vagavo tra losanghe
Con tutti gli alfabeti della terra
Nelle tasche
E scrivevo sui muri
Sui portoni
Incollavo grandi lettere alitanti
Come rospi
Cifre color spiga
Che suonavano la pietra con i tacchi
Immane la fatica di dire tutto alle case
Lo sforzo di estrarle dall'argilla.

Le mot parfois va chercher les choses
Un mot parfois tourne autour d'une chose
l'entoure d'autres mots
comme tout ce qui nous entoure à dire.

A volte la parola va in cerca delle cose
Gira a volte una parola attorno a una cosa
la circonda d'altre parole
come tutto quel che ci circonda a dire.

Vivre est une approche
que l'approche déplace
ou éloigne.
Puis il y a cette recherche jour après jour
de ce qui s'est retiré
qu'on ne trouvera
qu'après s'être soi-même retiré.
Dans ce que brûle ce mot.

Vivere è una vicinanza
che l'avvicinarsi sposta
o allontana.
Giorno dopo giorno c'è poi questa ricerca
di ciò che si è ritirato
che non troveremo
se non dopo esserci ritirati noi stessi.
In ciò che la parola brucia.

Quelque chose
doit venir de ce qui est dit
et s'y déplacer
ne rester qu'un instant
puis repartir.
Tout ne s'est pas retiré que dans le langage.

Qualcosa
deve procedere dall'avere detto
e spostarsi
non restare che un attimo
poi ripartire.
Non si è ritirato tutto solo nella lingua.

Si je devais lire ce que j'écris.

Se dovessi leggere ciò che scrivo

J'ai retrouvé ma main dans ma voix.

Ho ritrovato la mia mano nella mia voce.

Un silence.
D'arbre abattu.

Un silenzio.
D'albero abbattuto.

Je me retire sur un banc
 parmi les feuilles
 loin du vitrail et du livre
 j'écris maintenant par secousses
 retenu par la corde que m'a jetée
 le soleil.
 Je vis près d'une langue rusée
 Jusqu'au retour de ma voix
 si elle revient
 de ce que l'ange a vu.

Mi ritiro su una panchina
 tra le foglie
 lontano dalla vetrata e dal libro
 Ora scrivo a scosse
 trattenuto dalla corda che mi ha gettato
 il sole.
 Vivo accanto a una lingua ingannevole
 Fino al ritorno della mia voce
 se ritorna
 da quello che ha visto l'angelo.

Lire d'abord
 passer d'une proximité à l'autre,
 ne se retrouver dans le langage
 que pour être ici
 avec ses ailleurs – peut-être
 et partir avec ces ailleurs,
 peut-être n'étant pas le point de rencontre
 de ce qui peut-être est nous
 sans nous
 que nous ne rencontrons jamais
 ailleurs qu'ici.

Anzitutto leggere
 passare da una prossimità all'altra,
 ritrovarsi nel linguaggio
 solo per essere qui
 con i propri altrove – forse
 e con tali altrove partire,
 forse non essendo il punto d'incontro
 di ciò che forse è noi
 senza di noi
 che non incontriamo mai
 altrove da qui.

Massimo Bragagni legge da *Sulla tavola inventata, I, [13]-[17]*

(traduz. Riccardo Corsi)

[13]
 Tu sais que toujours
 un parmi nous
 s'absente
 pour habiter sa clarté
 sa langue
 poète ou manoeuvre
 convives d'un mot
 illuminé

[13]
 Tu sai che sempre
 uno tra noi
 si assenta
 per abitare la luce
 la lingua
 poeta o manovale
 invitati di una parola
 illuminata

[14]
 Tu m'as caché dans ta morsure
 serpent
 dans les courbes de ton nom
 enfant d'une enfance à venir
 je grandis avec toi
 enroulé autour de ma soif
 dans le sommeil interne noir
 de la mère
 mais lové dans l'oreille rouge immense
 du dormeur

[14]
 Mi hai nascosto nel tuo morso
 serpente
 nelle spire del tuo nome
 infante di un'infanzia a venire
 cresco con te
 avvolto attorno alla mia sete
 nel sonno interno nero
 della madre
 attorto nell'orecchio rosso immenso
 del dormiente

[15]
 Demande au veilleur là-haut
 sur sa branche
 parmi les lucioles
 dans la braise des mots
 dans le presque rien d'écrire
 il sait – lui – l'attardé

[15]
 Chiedi lassù al vegliante
 sul ramo
 fra le lucciole
 nella brace delle parole
 nel quasi nulla di scrivere
 lui sa, lui che indugia

que son aujourd'hui
dorsale de l'ailleurs
n'a pas d'autre horizon que sa langue
où l'éclair se dénude

che l'oggi
dorsale di un altrove
non ha altro orizzonte che la lingua
dove il lampo si denuda

[16]
C'est en passant
derrière les feuilles
que le rouge-gorge du livre
a retrouvé la clairière
dans la paume du dormeur

[16]
È passando
dietro le foglie
che il pettirosso del libro
ritrova la radura
nel palmo del dormiente

[17]
Ce que tu entends
si proche de ta voix
n'est-ce pas la langue
qui chemine dans l'inépuisable

[17]
Quello che senti
così vicino alla tua voce
è la lingua vero
che in ciò che non si estingue
s'incammina

Ornella Carraresi legge da *Sulla tavola inventata*, II, [3] e [10]

(traduz. Riccardo Corsi)

[3]
Il demande: qu'espères-tu ici
quoi —
batir où
dans l'à peu près du dehors
avec ça: des bouts de bois
des feuilles...
— je travaille où se recueille le possible
dans l'âtre près des flammes
mais je voyage tout au fond
dans l'inaperçu

[3]
Lui chiede: che cosa speri qui
cosa
dove costruire —
nell'imprecisione del fuori
con: pezzi di legno
foglie...
— lavoro dove si raccoglie il possibile
nel focolare vicino alla fiamma
ma viaggio nel profondo
di ciò che è disatteso

[10]
Marcher à hauteur de l'arbre
dit-il
dans les saisons impensées de la soif
aller vite
car ici aux confins des alignements
le geyser est le seul point d'eau

[10]
Camminare pari all'albero
dice
nelle stagioni impensate della sete
far presto
perché qui ai confini degli schieramenti
il geyser è l'unica polla d'acqua

Pietro Lulli legge da *Sulla tavola inventata*, II, [4]-[8]

(traduz. Riccardo Corsi)

[4]
Comment te reconnaître si tu es Personne
et qui se tient là si tu n'es pas
je devine un oiseau caché
dans ta sieste
je sais qu'il chante
pour couvrir ta voix dehors
caillouteuse crissante
c'est lui qui échappe aux campements
toujours
comme un rire vers la haute mer
lui l'éclaireur qui rassemble tout

[4]
Se sei Nessuno come riconoscierti
e chi resta se non ci sei
immagino un uccello celato
nel tuo riposo
canta lo so
per coprire fuori
lo stridere della tua voce petrosa
gli accampamenti fugge
sempre
come ridendo per l'alto mare aperto
lai l'esploratore che raduna tutto

qui chemine dans la pensée d'Ulysse
l'anonyme
mendiant une parole claire
à la table sourde
pour soudain ici
dans la chambre dormante
nous crier son nom

incamminandosi nel pensiero di Ulisse
l'anonimo
mendicando alla tavola sorda
una parola chiara
per gridare d'improvviso qui
nella stanza che dorme
il suo nome

[5]
Tu as touché la source
le cri
dans les mains enrouées
de la guérisseuse
Ô manœuvre
ton livre est nu
et tu n'as pas de nom
mais l'amoureuse a tracé le cercle
autour de ta clarté

[5]
Hai sfiorato la sorgente
il grido
dalle mani roche
della guaritrice
Oh manovale
il tuo libro è nudo
e tu non hai nome
ma l'amata ha tracciato un cerchio
intorno al tuo chiarore

[6]
N'ayant plus que l'utile
— une bêche et quelques mots —
pour retrouver l'eau
la terre
il s'aventure loin de la parole
dans la faille du livre

[6]
Non avendo che
—una vanga e qualche parola —
per ritrovare l'acqua
la terra
si avventura lontano
nella frattura del libro

[7]
Ecris
non dans l'écriture
mais dans l'intimité du puits
où se cache le plus clair

[7]
Scrivi
non nella scrittura
ma nell'intimità del pozzo
dove il più chiaro si nasconde

[8]
Ne possédant rien hors du livre
on peut faire beaucoup ici
avec les sept couleurs et la terre

[8]
Non possedendo niente al di fuori del libro
possiamo fare molto qui
con i sette colori e la terra

Paola Trotter, legge da *Sulla tavola inventata*, III, [2]-[4]

(traduz. Riccardo Corsi)

[2]
I
Petit sorcier
des oiseaux te cherchent dans l'absence
dans le cri
passereaux des confins
toute une spirale d'oiseaux
qui peuplent ta voix
sorciers d'une parole

[2]
I
Uccelli
piccolo stregone
ti cercano nell'assenza
nel grido
zigoli dei confini
tutta una spirale di uccelli
che abitano la tua voce
incantatori della parola

[3] II
Celle que nos mains tutoyaient

[3] II
A lei le nostre mani davano del tu

le soir
dans l'enclos d'une parole -
grand-mère pythique
le visage tatoué d'oiseaux de feuilles
un village de sourciers dans la voix:
peuplade du réel

la sera
nel recinto di una parola —
vecchia pitica
il volto tatuato da uccelli di foglie
un paese di rabdomanti nella voce:
tribù della realtà

[4]
III
Grand-mère petite ourse
viens voir:
un jardin se dresse
dans le souffle de l'arbre
est-ce là le lieu
où l'homme et l'oiseau
s'émerveillent

[4]
III
Vecchia orsa minore
vieni a vedere:
sorge un giardino
nel respiro dell'albero
è questo il luogo
dove uomo e uccello
si meravigliano

Rosaria Bortolone, legge da *Sulla tavola inventata*, III, [5]-[7]

(traduz. Riccardo Corsi)

[5]
IV
Elle se tient
dans l'aujourd'hui inexprimé
retirée dans la soif
avec l'ange
foyer de l'arc en ciel

[5]
IV
Lei sta
dentro l'oggi inespresso
ritirata nella sete
con l'angelo
casa dell'arcobaleno

[6]
V
En te cachant ici dit-elle
dans les amas étoilés du réel
tu bâtis loin de la parole
maison qui lutte
demeure insomniaque
vrai silence

[6]
V
Nascosto qui dice lei
nell'ammasso stellato del reale
tu costruisci lontano dalla parola
casa che lotta
dimora insonne
vero silenzio

[7]
VI
L'ange ne reviendra pas
mais son visage est partout dans l'arbre
et tout ce qui vit à proximité
est tourné vers son absence
et cherche

[7]
VI
L'angelo non ritornerà
ma il suo volto è in ogni luogo nell'albero
e tutti i viventi in prossimità
rivolti verso la sua assenza
cercano

Mechi Cena, legge da *Dolmen* [2]-[4]

(traduz. Pasquale Di Calmo)

[2]
échappé des fables
tu vas – chercheur d'eau –
sans demander où est la terre
archive de l'ici

mais va plus loin
où l'on tresse

[2]
evaso dalle favole
vai – cercatore d'acqua –
senza chiedere dov'è la terra
archivio del qui

ma va più lontano
dove s'intreccia

et frappe
- à même le sol -
le tambour des langues

e percuote
- la nuda terra -
il tamburo delle lingue

[3]
une éclipse d'oiseaux
et l'aile qui retient les vents
soudain te soulève

te porte aussi loin que possible
où la parole a fait son nid

dans ta voix

[3]
eclissi d'uccelli
e l'ala che trattiene i venti
d'improvviso ti solleva

ti porta il più lontano possibile
dove la parola nidifica

nella tua voce

[4]
un homme là-bas
près du feu où se recueille un chemin
où médite une branche

il égrène son livre parmi les oiseaux
disant:
- la parole ici ne craint pas de rester au sol
d'attraper l'ortie
d'habiter toute semence

plus loin sous la braise
il ajoute:
- avoir soif
c'est porter de l'eau au chardon

[4]
un uomo laggiù
vicino al fuoco dove si raccoglie un cammino
dove medita un ramo

egli sgrana il suo libro tra gli uccelli
dicendo:
- la parola qui non teme di restare a terra
di afferrare l'ortica
di abitare ogni seme

più lontano sotto la brace
aggiunge:
- avere sete
è come portare acqua al cardo

Chiara Tesi legge da *La dimora freatica: I-V* (traduz. Pasquale Di Calmo)

I

Le chasseur n'entend pas l'oiseau que tu éveilles.
Il ne sait que la paille où tu as dormi
Et le vin d'accueil aride
Et le fruit mordu venin
Mais sa besace ouverte attise un avril matinal
Une saison-sentier qui dure un jour
Dans les climats du souffle.

II

Reptile bleu
Peindre est ton mouvement.

Entrer dans les régions du compas
Se connaître avec le gîte
Deux flammes qui te courbent et te redressent.

Passeur de cordes
Dans la bouche du cyclone
Tu es l'éruptif.

III

I

Il cacciatore non sente l'uccello che tu svegli.
Non conosce che la paglia dove hai dormito
e il vino di un'arida accoglienza
e il frutto morso veleno
ma la sua bisaccia aperta accende un aprile mattiniero
una stagione-sentiero che dura un giorno
nei climi del respiro.

II

Rettile azzurro
dipingere è il tuo movimento.

Entrare nelle regioni del compasso
riconoscersi prima della tana
due fiamme che ti piegano e ti raddrizzano.

Passatore di corde
nella bocca del ciclone
sei l'eruttivo.

III

Du cerf au rouge-gorge
La trace mûrit.
Encre ou feu
Tu es l'hôte de ce bond.
Piège ébloui.

Dal cervo al pettirosso
la traccia matura.
Inchiostro o fuoco
sei ospite di questo balzo.
Abbacinante trappola.

IV

La forêt se tourne vers le chardon.
Seule clairière
Ce chemin intenable qui mène à la craie.

IV

La foresta si volge al cardo.
Sola radura
questo cammino insostenibile che porta al gesso.

V

Feuilles vives sous l'éclat des feuilles
Vous serrées
Vous cernées de lentes migrations
La faux rapide vous fend
Etrave
Vous éloigne des lieux de ponte
Et de connaissance
Silence soudain qui éclaire la plus haute
Parmi vous

Fougère
Ma veilleuse frugale
Ton repas est boisé d'antennes.

V

Foglie vive sotto il fulgore delle foglie
voi strette
voi accerchiate da lente migrazioni
rapida la falce vi fende
prora
vi allontana dai luoghi di riproduzione
e di conoscenza
silenzio improvviso che rischiarla la più alta
fra voi

felce
lume frugale
il tuo pasto è rivestito di antenne.

Maria Novella Todaro legge da *La dimora freatica: XII, XV, XVIII* (traduz. Pasquale Di Calmo)

XII

Tu venais gourmande
Quand l'ortie faisait signe à l'été.
Joueuse
Tu me cueillais des herbes
Tu tressais des soleils de paille
Etoiles qui avaient nos contes
Et nos moissons
Constellation du visage.
Nos jeux ignoraient les dérives de l'astre.
C'était un matin de ronces et de tuiles
Des hommes passaient le détroit du sel.
Ils n'ont pas franchi l'éclat

XII

Avida giungevi
quando l'ortica faceva segno all'estate.
Giocatrice
raccoglievi per me erbe
intrecciavi soli di paglia
stelle che rianimavano i nostri racconti
e le nostre messi
costellazione del volto.
I nostri giochi ignoravano le derive dell'astro
Era un mattino di rovi e di tegole
uomini passavano lo stretto del sale.
Senza valicarne lo splendore.

XV

Mon amour ma fruitière
L'arbre est le destin du veilleur
Et son convive.
Homme conjoint
Ses branches sont maîtresses de nos sources.

L'arbre
Véhémence de l'épi et du roseau.

XV

Mio amore mio pomario
l'albero è il destino del vegliante
e il suo convitato.
Congiunto all'uomo
i suoi rami sono amanti delle nostre sorgenti.

L'albero
violenza della spiga e del giunco.

XVIII

Ouvrir la demeure phréatique

XVIII

Aprire la dimora freatica

Etre là
 Dans les eaux qui méditent une cascade
 Rien n'est plus frais.

essere là
 nelle acque che preparano una cascata
 niente è più fresco.

Chiara Rantini legge da *Lettres à la Bien-aimée et autres poèmes*, Gallimard, 2025 (traduz. propria)

Tu es celle qui prévient. De tout : du meilleur et du pire, d'une erreur, d'un mal, d'un manque d'argent, du temps qui va changer.
 Tu es celle qui veille dans mon regard.
 Pour le peupler d'urgences.
 De nécessités.
 Pour que j'écrive.

Sei tu colei che prevede e provvede. Riguardo a tutto: il buono come il cattivo, uno sbaglio, un male, una penuria di denaro, il tempo che sta per cambiare.
 Sei colei che veglia nel mio sguardo.
 Per colmarlo di urgenze.
 Di necessità.
 Perché io scriva.

Quelquefois tu ne sais plus qui tu es ni où tu vas. Tu meubles la journée comme on range des caisses.
 Mais pas de petit bois au bout pour faire un brin de sieste, ou y déposer une fatigue.
 Rien que l'instant et son vide, son incohérence. Toute l'intégralité de l'inutile, du pourquoi. Je sais que tu penses au petit, à sa mort.
 Qu'il n'y a plus que quelques gestes. Dans un grenier de chagrin

Talvolta non sai chi sei né dove vai.
 Occupi la giornata come se riordinassi dei cassetti.
 E dopo nessun boschetto per riposare un po', o per deporre la propria stanchezza.
 Nient'altro che il momento presente, il suo vuoto e la sua incoerenza. Tutta la totalità dell'inutile, del perché.
 So che pensi al nostro piccolo, alla sua morte.
 Non è rimasta altro che una manciata di gesti, in un granaio di dolore.

Tu dors.
 Sommeil qui va toucher le fond, qui me ramène une algue. Sommeil que tu traverses comme une rivière.
 Plus rien que l'eau.
 Et seule dans ta source, ma main.
 Tu dors le dos rond et lisse, livrée à ta chevelure, au bouillonnement de ton rêve.
 Nuit où tu me laisses ton repos, comme une barque. Pour aller où je veux

Dormi.
 Un sonno che tocca il fondale, che mi consegna un'alga. Sonno che guadi come un fiume.
 Nient'altro che acqua.
 E nella tua sorgente, solamente, la mia mano.
 Dormi, la schiena tonda e liscia, abbandonata ai tuoi capelli, al fervore del sogno-
 Notte in cui mi concedi il tuo riposo, come una barca per andare dove desidero

Paola Ballerini legge da *Lettere all'Innamorata* (traduz. di Pasquale Di Palmo)

Quasi a ogni istante andiamo verso la parola più semplice, verso un campo.
 Solo l'asino può entrarci.
 Trovarci erba.

Questa è solo una casa. Non quattro mura né una clausura ma il libro di un giorno, di un'ora.
 Dove qualcosa può sparire.
 Dove qualcosa può tornare.
 Dell'olio che avremo o non avremo trovato.

E da ***Dire tutto alle case***

(traduz. Mia Lecomte)

da LA RECLUSIONE (1996)

C'è forse un centro
che ogni parola prova a dire
cancella il perché
ma ne lascia intatti i dintorni.
Questa casa è abitata solo un istante
da chi non è entrato
non è uscito.

da INEDITI (1997)

Questo ciò che è scritto
penetrato dalla mano
lo estraggo dal giorno
parola per parola
con la forcella
e la carriola
ma senza chiedere
come se
un giorno
avessi dovuto parlare.

Elisa Biagini legge da ***Su una poesia di Paul Celan*** traduz. di Pasquale Di Palmo)**Paul Celan**

Il y avait de la terre en eux, et
ils creusaient

Ils creusaient et creusaient, ainsi s'en fut
leur jour, leur nuit. Et ils ne louaient point Dieu
qui, entendaient-ils, voulait tout cela
qui, entendaient-ils, savait tout cela.

Ils creusaient et n'entendaient plus rien,
ils ne devenaient point sage, ni inventaient aucun chant,
ne créaient aucune langue.
Ils creusaient.

Advint un silence, advint aussi un orage,
advinrent toutes les mers.
Je creuse, tu creuses, et semblablement creuse le ver,
et ce qui chante là-bas dit: ils creusent.

O l'un, ô nul, ô personne, ô toi:
où cela allait-il, puisque cela n'allait nulle part?
Ou tu creuses et je creuse, et je me creuse jusqu'à toi,
et à nos doigts s'éveille l'anneau.

(Traduz. Jean Daive. Ediz. Mercure de France, 1990)

C'era terra in loro, e
scavavano.

Scavavano e scavavano, così passava
il loro giorno, la loro notte. E non lodavano Dio
lui, sentivano dire, voleva tutto questo
lui, sentivano dire, sapeva tutto questo.

Scavavano e non sentivano più;
non divennero saggi, non inventarono canti
non concepirono una loro lingua.
Scavavano.

Venne una quiete, venne anche una tempesta
vennero i mari, tutti.
Io scavo, tu scavi e scava anche il verme,
e ciò che lì canta, dice: loro scavano.

Oh uno, oh non uno, oh nessuno, oh tu:
dove si andava se non si andava da nessuna parte?
Tu scavi e io scavo e chiudo lo scavo accanto a te
e al dito risveglia l'anello.

(Traduz. Anna Ruchat)

(1)
Toujours une mémoire pour la mère
mais toujours une racine
pour le doigt musicien. mort et soleil.

«Il y avait de la terre en eux, et
ils creusaient»

Sans jamais s'enfoncer
dans le nulle part.
sans jamais sortir de cela.

Seules des voix entraient dans une parole,
ressortaient, meurtries,
devenaient la mère d'une autre mère

Ce n'était d'abord qu'un geste
comme on enterre un mort,

Sempre un ricordo per la madre
ma sempre una radice
per il dito musicista. morte e sole.

«C'era terra in loro, e
scavavano»

Senza mai sprofondare
da nessuna parte.
senza mai uscire da lì.

Solo delle voci entravano in una parola,
uscivano di nuovo, ferite,
diventavano madre di un'altra madre

Non era dapprima che un gesto
come si sotterra un morto,

mais la journée continuait
obstinément, sans que rien ne puisse sortir
vivant de ce geste.

ma la giornata continuava
ostinatamente, senza che niente potesse uscir
vivo da quel gesto.

(2)
«Advint un silence, advint aussi un orage,
advinrent toutes les mers ».

«Venne una quiete, venne anche una tempesta
Vennero i mari, tutti».

Était-ce le jour où nos voix ne sont pas revenues,
était-ce la nuit dans nos mains?
la nuit qui voulait nos visages?

Era il giorno dove le nostre voci non sono tornate,
era la notte dentro le nostre mani?
la notte che voleva i nostri volti?

Rien, là, ne nous serait rendu.
Rien des hommes.

Niente, là, ci sarà reso.
Niente degli uomini.

Jusqu'où ?

Fin dove?

(3)
Matinée de chaque mot,
sans prière mais tracée au sol
pour une poignée de pièces.

Mattino d'ogni parola,
senza preghiera ma tracciata al suolo
per una manciata di pezzi.

Ensuite un silence, un dolmen,
la lente récitation des chiffres.
autour de cette pierre, puis,
l'intime dénombrement de chaque nom
là où il faut lire le poème
y jeter un peu de terre.

Dopo un silenzio, un dolmen,
la lenta recitazione delle cifre.
attorno a questa pietra, poi
l'intimo censimento di ogni nome
là dove bisogna leggere la poesia
gettarci un po' di terra.

(4)
« Ils creusaient »
vers ce qui ne se dit pas,
dans le trou creusé de chaque appel.
Et même ce qu'ils disaient ne reviendrait pas vers Dieu
ne verrait que l'arbre et le soleil.

«Scavavano»
verso ciò che non si dice,
nel foro scavato da ogni richiamo.
E anche ciò che dicevano non tornava a Di
non vedrebbe che albero e sole.

Vers quoi avons-nous été
pour gâcher tant de mots
en faire une fosse ?

verso cosa siamo stati
per impastare così tante parole
da fare una fossa?

Ecrire je sais comment cela remonte
dans le sac,
par le treuil, en silence.
Avec pour seul chant
les proverbes du mangeur de pommes.

Scrivere: so come ciò riaffiori:
nel sacco,
attraverso l'argano, in silenzio.
Con per solo canto
i proverbi del mangiatore di mele.